

Alla mostra «Venustas» 300 oggetti di uso quotidiano dall'età del bronzo. Osanna al suo ultimo evento negli scavi: «Raccontiamo il femminile attraverso oggetti per pettinarsi o per il trucco»



Ori, collane e profumi Pompei celebra la donna

Carlo Avvisati

Da «Vanity» a «Venustas». Riparte a Pompei la stagione delle mostre proposte dal parco archeologico. Dopo le storie dei gioielli delle isole Cicliadi che con «Vanity» un anno fa, il 4 maggio 2019, si intrecciarono in una grande mostra con quelle dei preziosi pompeiani, tocca a «Venustas: bellezza e grazia a Pompei», testimonianze della maestria degli orafi e degli artigiani campani nella produzione di monili e oggetti in grado di esaltare bellezza, eleganza e fascino della donna vesuviana dal I millennio avanti Cristo al I secolo dopo Cristo.

L'esposizione, aperta sino al 31 gennaio 2021, punta a dare un segnale di continuità e di fiducia con quanto era stato programmato prima che il Covid-19 spazzasse via certezze e speranze. «Con questa mostra» ha sottolineato Massimo Osanna, verosimilmente al suo ultimo appuntamento con il parco dopo la promozione a direttore generale dei musei del Mibac, «raccontiamo storie di vita quotidiana in cui le donne hanno sempre svolto un ruolo legato alla



MERAVIGLIE
Alcuni reperti della mostra «Venustas» a Pompei. In alto, una collana in oro, strigili in bronzo ed un unguentario. Al centro, un affresco di figura femminile ed in basso il calco di una donna. Sopra, Massimo Osanna

loro presentabilità in pubblico e dunque storie degli oggetti utilizzati per pettinarsi o di ornamento o, ancora per il trucco».

E così, fibule, cinture, gioielli come collane, armille, orecchini, bracciali d'oro, di ambra, di ferro o di bronzo, per un numero di circa trecento pezzi, sono visibili negli stessi box utilizzati per l'allestimento di «Vanity», sotto il portico orientale della Palestra Grande. La mostra ha un suo percorso cronologico e si sviluppa su 19 vetrine che raccontano la storia del territorio e del mundus muliebris ovvero di tutto quanto attiene alla sfera della bellezza femminile. A partire da spilloni e spille in osso, ambra e bronzo, dal sito di Longola di Poggioreale, per continuare con gli ornamenti femminili delle tombe a fossa di Striano, e quelli di Stabia che, con gli oggetti ritrovati nelle tombe femminili di Santa Maria delle Grazie, si pone come area di grande importanza per lo studio delle fibule e delle suppellettili che accompagnavano i de-

funti nella vita ultraterrena.

Non mancano le ampolline profumiere contenenti gli aromi che venivano bruciati per ringraziarsi gli dei. Così come sono presenti numerosi ex voto donati sia per grazia ricevuta sia per invocare protezione. E, ancora, statuette di divinità ornate di gioielli; oggetti per l'igiene come le pinzette per la depilazione o i bastoncini in bronzo e osso per la pulizia delle orecchie. Spesso si trattava di veri e propri set da bagno composti da strigile (serviva per detergere il sudore) da boccette con olio profumato, oltre agli oggetti da toilette delle donne quali pissidi in osso e bronzo, con spatole e cucchiaini per amalgamare e spalmare le sostanze cosmetiche. Senza contare gli specchi in argento e bronzo, spesso dalle forme del tutto particolari, fabbricati per soddisfare il gusto della matrona richiedente.

Ovviamente, a fare la «parte del leone» catturando tutta l'attenzione del visitatore sono gli ori ritro-



vati nel corso degli scavi effettuati a Pompei o nel suo circondario. Tra essi sono esposti alcuni preziosissimi pezzi ritrovati ancora sul corpo delle

vittime dell'eruzione: l'armilla serpentina (bracciale a forma di serpente) ritrovata nello scavo di Murecine, con la dedica all'interno «Dominus ancillae suae», il «padrone alla sua schiava» (che fa pensare ad un rapporto speciale tra i due) e l'altra rinvenuta nella «Casa del bracciale d'oro». Fuori vetrina sono proposte diverse sculture: le statue delle muse Polinnia e Erato, protettrici, rispettivamente, della poesia sacra e della poesia amorosa, il piccolo marmo della dea Venere e un affresco raffigurante una matrona riccamente ingioiellata.

A sottolineare la tragedia vissuta sotto il Vesuvio, arriva come ultimo reperto il calco ricavato dai resti di una giovane donna che si rinvennero nel 1875, durante gli scavi in via Stabiana, uno degli assi di scorrimento cittadino. Per essere maggiormente in tema con la mostra gli scavi hanno inserito negli itinerari unidirezionali (ingresso e uscita separati anche la casa degli Amanti, che prende nome dal verso graffiato in un quadretto rinvenuto nel portico del giardino: «Amantes, ut apes, vitam melitam exigit» ovvero «Gli amanti conducono, come le api, una vita dolce come il miele».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL BRACCIALE A FORMA DI SERPENTE E CON DEDICA: «DAL PADRONE ALLA SUA SCHIAVA», ALLE PINZE PER DEPIIARSI, AI BASTONCINI PER RIPULIRE LE ORECCHIE

Storie di note



Disco music: storie e glorie dalle pedane all'hit parade

È già alla prima ristampa «La storia della disco music», volume di Andrea Angelli Bufalini e Giovanni Savastano (Hoepi, pagine 480, euro 29,90) che, senza cercare analisi più approfondite, racconta la storia del dancefloor assegnando il primato della nascita alla «Soul makossa» del camerunese Manu Dibango, passando per il sound di Filadelfia, la black disco e quella europea, le regine e re della febbre del sabato sera, i figli delle stelle (ovvero i paladini dell'Italo disco), il crossover, l'invasione pop delle pedane... Riccamente illustrato, il manuale fa venire voglia di ballare («I will survive» (la prefazione è di Gloria Gaynor) e di tirar fuori qualche vecchio libro con analisi più sociologiche del fenomeno.



Con i Death Ss l'heavy metal italiano si veste di horror

544 pagine per illustrare l'heavy metal band italiana più importante e influente di sempre. Una vicenda raccontata dall'interno, visto che è il leader Steve Sylvester, da Pesaro, a firmare, con Gianni Della Cioppa e Stefano Ricetti, «La storia dei Death Ss (1987-2020)» (Tsunami edizioni, euro 26). Maledda, seminale, senza mai emergere davvero dall'underground ma diventando un autentico fenomeno di culto, la band ha macinato metallo pesante, occultismo, sesso, magia, mistero, cinema, stravaganza, errori e passione. E se 554 pagine vi sembrano troppe, meglio sapere che si tratta di un secondo volume, della continuazione di «Il negromante del rock. Le origini dei Death Ss», che analizzava il periodo dalla fondazione, 1977, al 1987.



Nick Drake e «Pink moon» disgregazione e altre storie

Con «Nick Drake e Pink moon. Una disgregazione» Ennio Speranza ha scritto un libro, per le edizioni Galaad (pagine 146, euro 15), interamente dedicato al terzo, ultimo, lp del più melanconico songwriter inglese. Il suo addio viene letto come un disc low-fi anteliterario, perché spogliato in ogni precedente arrangiamento e abbellimento, e messo in piedi con farsabrosa e nuda, voce chitarra, una Guild. Frammenti di un discorso poco amoroso compresi in un «capolavoro disgregato», che si rivela oggi più lucido e coerente di quanto fosse sembrato in quel 1972. Coraggiosa l'ascolta di puntare sulla valorizzazione della musica di Drake, senza restare prigionieri dei suoi testi, della sua voce, del suo mito.

Herzog

Marco Ciriello

Per correre si tolse le scarpe. Veniva dall'Etiopia e correva la maratona alle Olimpiadi di Roma del 1960. Fino a quando non è arrivato l'oro di Pietro Mennea, a Mosca '80, per noi ragazzi se correvi eri Abebe Bikila, e questa cosa la si vede anche in «Marrakech Express» quando, davanti a Gigio Alberti che corre a cercare la benzina nel deserto di Tabernas in Almeria, Giuseppe Cederna gli urla: Ma chi ti credi di essere Abebe Bikila? Perché l'etiopio era entrato nell'immaginario soprattutto degli italiani, vederlo correre scalzo sulle pietre di Roma colpì tutti,

vederlo vincere regalò gioia al mondo. Sylvain Coher, con «Vincere a Roma. L'indimenticabile impresa di Abebe Bikila» ci fa rivivere quella corsa, mette in fila i probabili pensieri del maratona chilometro dopo chilometro, elenca i monumenti che superò, le voci che lo accompagnarono, riuscendo a farci sentire quella maratona - tra la Cristoforo Colombo, il Grande Racconto Anulare e la Via Appia - la più bella del Novecento. Protagonisti i piedi di un africano. E sarà sempre difficile rubare la scena a Roma, per uno straniero poi anche di più, ma quella sera Bikila ci riuscì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER LA PICCOLA PUBBLICITÀ E NECROLOGIE su

IL MATTINO

RIVOLGERSI A:

PIEMME

Servizio telefonico tutti i giorni compresi i festivi dalle 9:00 alle 20:00

Numero Verde
800.893.426

SAN GIORGIO A CREMANO
N. & D. Sasso Via R. Luxemburg, 18
Tel. 081.7643047
Dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 20.30
Sabato 9.30 - 12.30 - 16.30-20.30
Domenica 16.30-20.30

NAPOLI - Vomero
Servizi e Pubblicità Vomero
Via S. Gennaro al Vomero, 18/B
Tel. / Fax 081.3723136
dal lunedì al sabato dalle 8,30 alle 20,30
domenica 10,00-13,00 / 17,00-20,30

PORTICI
La Nunziata - Corso Garibaldi, 16
Tel. 081.482737 - Fax 081.475919
dal lunedì alla domenica dalle 8,30 alle 20,30

Abilitati all'accettazione di CARTE DI CREDITO

PICCOLA PUBBLICITÀ

25 RELAZIONI SOCIALI

VOMERO zona ospedaliera, bellissima russa decolte abbondante, curve strepitose, amante indimenticabile, massaggio rilassante sexy. 3495048872

LE MIGLIORI PROPOSTE DEL MERCATO IMMOBILIARE

CASA
Sottoscriva gratis Affari Immobiliari

TUTTA LA SETTIMANA SUL SITO TUTTOMERCATO.IT

Per informazioni
TUTTE LE DOMENICHE SU **IL MATTINO**

PIEMME
081.2473308/318